



La Sicilia? ... da commissariare!

Tiene banco in Sicilia il caso dell'avv. Antonio Fiumefreddo, presidente di Riscossione Sicilia, invisato alla maggioranza del potere politico regionale e non solo, nominato da Crocetta un anno fa e silurato in nome della 'ragion di Stato o regionale'. La Società, presieduta da Fiumefreddo, è incaricata di riscuotere le tasse in Sicilia. Con il suo fervore operativo è stato ritenuto una mina vagante. Non c'era giorno che i media non esaltassero il suo ruolo di esattore dei ricchi e degli evasori. La stessa Società, prima della sua nomina, era in costante perdita, capace solo di incassare meno del 10% delle somme iscritte a ruolo. Il neo Presidente, ritenuto dalla grande maggioranza del popolo siciliano, un 'eroe', per il coraggio dimostrato, aveva cominciato a tagliare le spese eliminando la lista degli avvocati esterni per le consulenze (807 su 702 dipendenti), e prendendo delle decisioni impopolari con il sequestro di auto di lusso (Ferrari e Porche) e imbarcazioni (23 miliardi sfuggiti al fisco), e senza guardare in faccia nessuno. Il potere politico, di fronte a tanto fervore da parte del neo Robin Hood, ha mal digerito le cartelle di pagamento fatte recapitare a due terzi dell'Assemblea Regionale, tanto da farli infuriare e non poco. Iniziativa fuori dal comune, seguita da quella di cartelle inviate a sindaci, assessori e consiglieri comunali, inseriti nella lista dei morosi e in lite con il fisco. Tutti correvano il rischio della perdita della carica politica per incompatibilità. Poteva il lavoro di moralizzazione proseguire ed eventualmente essere rafforzato, supportato e agevolato? No, assolutamente no! Al contrario doveva essere contrastato e annientato. L'Assemblea Regionale siciliana aveva negato negli ultimi mesi i soldi necessari a tenere in vita la Società Riscossioni, che invece, udite - udite, oggi è salva grazia alla finanziaria, approvata dall'Ars, un'ora dopo l'allontanamento dell'avv. Fiumefreddo, con una consistente ricapitalizzazione. Uno schiaffo all'intelligenza degli elettori siciliani. In Sicilia in molti devono dare soldi alla Società, ma tutti negano. Il cattivo di turno: solo il suo Presidente, reo di aver scoperto i tanti scheletri nell'armadio dei politici di turno e di lesa Maestà. L'interessato, con una serenità d'animo che è propria dei grandi personaggi, dice: **"Il Palazzo me l'ha fatta pagare! ... pago con la mia testa l'aver agito nel rispetto della coscienza della legge, assicurando l'equità dei cittadini; l'ho fatto e rifarei tutto da capo"**. Con il 'siluramento' dell'avv. Fiumefreddo è stata uccisa la speranza dei siciliani onesti che avevano creduto che gli intoccabili e i potenti di turno potessero scendere dal piedistallo, tenuto conto che si sono proclamati, con autoreferenza, imperatori dell'isola. Verrà un giorno il giudizio Divino ... e allora ne vedremo delle belle.

Nel frattempo il popolo soffre!

Ettore Minniti